

LA POLEMICA

Appalto Acer, i costruttori insistono: «Il bando va cambiato»

«**PROFONDO** dissenso per i criteri di selezione delle imprese individuati dall'Acer». Lo esprime l'Ance, tornando sull'argomento del maxi-bando manutenzione da 160 milioni di euro. Quei criteri, denuncia infatti il direttore del collegio dei costruttori bolognesi, Carmine Preziosi, «sono largamente insufficienti per garantire il radicamento territoriale di imprese che dovranno impegnarsi nella manutenzione di un patrimonio vasto e diffuso sul territorio della nostra provincia». Metodi basati sulla «valutazione tecnica e qualitativa delle offerte – continua Preziosi –, avrebbero legittimamente potuto premiare la dimostrazione dell'offerente di avere la disponibilità di uomini e sedi nella Città Metropolitana di Bologna ed attraverso tale disponibilità di riuscire a garantire una gamma di servizi e di lavori tempestiva, affidabile adatta ad interpretare le esigenze di un patrimonio edilizio ed insieme di una convivenza sociale, complessa e multietnica».

IL CDA di Acer nei giorni scorsi aveva replicato che privilegiare la territorialità delle imprese sarebbe stato illegittimo, perché avrebbe limitato la partecipazione al bando. Risposta che Preziosi bolla come irricevibile: «Premiare il radicamento territoriale avrebbe qualificato la partecipazione al bando da parte di imprese e consorzi che operano responsabilmente sul territorio. Ma spesso si preferiscono appaltatori sconosciuti da piegare meglio a logiche che nulla hanno a che fare con professionalità e qualità nella gestione dei servizi e lavori di manutenzione». Ma «Il fatto che Acer sia fra i principali committenti pubblici del territorio – conclude il direttore di Ance –, ci impone il dovere di proseguire nella critica e nel confronto, nel pieno rispetto delle prerogative e dell'autonomia di ogni stazione appaltante. Confidiamo perciò che Acer non si arroccchi dietro la volontà formale ma apra con noi un confronto di merito».